



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci doni di ascoltare la Tua Parola,
e ci concedi di scoprirTi
nelle opere delle sante donne della Bibbia,
donaci di seguirti
come Rut la Moabita,
di pregarti
come Anna, madre di Samuele
e di mostrare la Tua forza
come Debora la profetessa.
Così potremo
crescere nella fede
e testimoniare la Tua grazia
nell'amore verso il prossimo.
Amen.

Dal Libro dei Numeri (Nm 11, 10-15)

¹⁰Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. ¹¹Mosè disse al Signore: "Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". ¹⁴Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!".

Il capitolo 11 del libro dei Numeri si apre con due episodi di lamentela da parte del popolo: il primo a Taberà si conclude con il fuoco del Signore che divampa in mezzo all'accampamento; il secondo invece appare essere più complesso. Il popolo si lamenta della liberazione dall'Egitto in sé, ricordando la varietà dei cibi che mangiavano allora in contrapposizione alla manna che ricevono ora. Dopo una breve descrizione della manna e del suo uso, l'attenzione del testo si sposta su Mosè. [10] **Piangeva in tutte le famiglie:** le famiglie si riuniscono per lamentarsi, Ibn Ezra dice “come quando piangevano un morto”. **Ingresso:** è un'azione pubblica, una vera e propria protesta. **L'ira...si accese:** וַיִּחַר-אַף *waykhar af* “bruciò di rabbia l'ira (il naso) [del Signore molto]”. **Dispiacque:** non è chiaro a cosa si riferisca, se al lamento del popolo o all'ira del Signore. [11] Di fronte al lamento del popolo, Mosè si rivolge al Signore mostrandogli il dolore che vive, quasi per “richiamarLo al Suo dovere”. **Servo:** la cosa è personale contro Mosè e Dio stesso ne è responsabile. **Trovato grazia:** per Mosè il compito ricevuto sembra essere un castigo ricevuto da un Dio che lo vuole punire. **Impormi il peso:** il Signore ha posto su Mosè tutta la fatica di gestire il popolo, lasciandolo senza aiuto. Sottolinea infatti עָלַי *'alay* su di me. Dal prosieguo della storia si può intuire che Mosè si lamenta del fatto di non avere un aiuto in questo compito. [12] Il verso ha in sé due grandi domande retoriche, che vogliono attirare l'attenzione di Dio sul Suo ruolo nella storia (in pratica la domanda è: “non sei forse Tu?”). **Concepito:** il primo dei tre termini che riguardano la maternità in questo brano. הָרִיתִי *haryty* (concepire, essere incinta) è un verbo che normalmente ha soggetto femminile, così come anche nella versione greca ἐν γαστρί ἔλαβον “portare in grembo”. La trad. aramaica di Onkelos traduce invece הָאָב אָנָּה “Sono forse il padre”. Ibn Ezra sostiene che la metafora è qui con il compito della madre (e nel secondo verbo, con il compito del padre). **Messo al mondo:** il secondo verbo è invece יָלַדְתִּיהוּ *yeliditihu* ha spesso soggetto femminile (e quindi: “partorire”) -anche BDB interpreta così “Mosè come madre di Israele”. Può però anche essere visto con un soggetto maschile (e quindi: “generare”). Il testo greco ha qui un verbo dal significato simile: ἔτεκον. **In grembo:** qui il termine può riferirsi sia ad un uomo che a una donna: si tratta di portare il bambino in braccio (si può tradurre con “petto, lombi”). **Nutrice:** הָאִמָּן *ha'omen* ha forma maschile, anche se normalmente si trova nella forma femminile. Essendo Mosè a parlare si impersona nel termine, prendendo su di sé un ruolo tipicamente femminile. **Lattante;** Israele è paragonato ad un bambino all'inizio della sua vita (הַיִּנֶּקֶן *hayoneq*). In un certo senso l'uscita dall'Egitto è stata la nascita per Israele ed ora deve essere condotto verso la Terra Promessa come un lattante che non su regge sulle proprie gambe. **Hai promesso...ai suoi padri:** Mosè mostra come l'intera responsabilità sia di Dio, poiché Sua è la promessa (il giuramento) fatto ai padri. [13] **La carne:** dopo aver richiamato Dio alle Sue responsabilità, Mosè illustra il problema concreto: il popolo chiede di mangiare carne. Il riferimento è al v.4 dove il popolo dice: “Chi ci darà carne da mangiare?”, una richiesta che mette in dubbio non solo le capacità di Mosè, ma anche e soprattutto le buone intenzioni di Dio. Mosè dice: se io fossi la madre/il padre/la nutrice, come loro credono, avrei l'obbligo di dare loro da mangiare. **Dietro a**

me: אֲנִי di nuovo “su di me”; Mosè sente il peso di quello che succede nel popolo. [14] **Da solo:** לְבַדִּי *levady*, qui è la richiesta concreta di Mosè: più che la carne per il popolo, chiede un aiuto che porti con lui il peso delle lamentele. [15] La fine del discorso riprende il tono del suo inizio, ma in forma ancora più drammatica. **Mi devi trattare così:** è Dio il responsabile ultimo della situazione di Mosè, prima ancora che il popolo. Interessante è che Mosè si rivolge a Dio con il pronome אַת (Tu) che normalmente è una forma femminile. **Fammi morire:** praticamente dice: se devi punirmi così, meglio se mi condanni a morte, che è una punizione meno dura. **Trovato grazia:** riprende l’inizio del discorso. Ora se Dio sostiene che Mosè trova grazia ai Suoi occhi, deve dimostrarlo concretamente, salvandolo dalla sua sventura.

Signore,
Tu sei per noi
padre, madre e nutrice,
accompagnaci nel nostro cammino
verso la Terra Promessa,
sostienici nelle nostre difficoltà,
guidaci quando siamo nell’errore.
In Te, e solo in Te,
noi speriamo:
donaci di entrare a far parte
del Tuo Regno di gloria,
dove sarà gioia eterna
con tutti i Tuoi santi.